

MELQUISEDEC
ED IL MISTERO
DEL FUOCO

Un Trattato in Tre Parti

per
MANLY PALMER HALL

Questo libro fu passato a formato Word per facilitare la diffusione, e col proposito che come lei lo ricevè il possa fare arrivare più a qualcuno. HERNÁN

Per scaricare di Internet: Biblioteca Nuova Era
Rosario - Argentina
Aderita al Direttivo Promineo
FWD: www.promineo.gq.nu

INTRODUZIONE

I complicati rituali degli antichi Misteri ed i cerimoniali più semplici delle istituzioni religiose moderne ebbero un proposito comune: furono ideati per preservare, per mezzo di drammi simbolici e processionali, certi procedimenti segreti e sacri, grazie alla comprensione dei quali l'uomo può effettuare più intelligentemente la sua salvazione. Le pagine che seguono saranno affezionate ad interpretare alcune di queste allegorie di accordo con la dottrina degli antichi saggi e veggenti. Ogni uomo ha il suo proprio mondo. Mora nel centro del suo piccolo universo come signore e reggente delle parti che lo costituiscono. A volte si comporta come un re saggio, dedicando la sua vita alle necessità dei suoi sudditi, ma più frequentemente è già un tiranno che impone molte forme di ingiustizia sui suoi vassalli, per ignoranza delle sue necessità o per incomprendimento del disastro finale che sta portando su sé stesso. Il corpo dell'uomo è un tempio vivente, ed egli è il supremo sacerdote, collocato lì per mantenere la Casa del Sig. in ordine. I templi antichi furono progettati, ricalcandoli del corpo umano, come si verificherà studiando i piani del santuario di Karnak o quelli della chiesa di San Pedro a Roma. E se i posti di iniziazione erano copie del corpo umano, i rituali che si realizzavano nelle distinte camere e corridori simbolizzavano certi processi che hanno anche luogo, nel corpo umano.

La Frammassoneria è un eccellente esempio di una dottrina che suggerisce, mediante cerimonie e drammi che la rigenerazione dell'anima umana è in gran parte un problema fisiologico e biologico. Per questa ragione l'Ordine è divisa in due parti: la Massoneria speculativa e l'operativa. Nel Tempio della Loggia, la Massoneria è speculativa, perché la Loggia è solamente un simbolo dell'organismo umano. La Massoneria operativa consiste in una serie di attività mistiche che hanno luogo dentro l'organismo fisico e spirituale di quelli che hanno assunto i suoi obblighi.

Il possesso delle chiavi nascoste per la salvazione umana per mezzo della conoscenza di sé stesso fu l'obiettivo per il quale lavorarono i saggi di tutte le età. La speranza di possedere queste formule

segrete fu quella che fortificò ai candidati che lottavano coraggiosamente contro tutti i pericoli ed ostacoli delle antiche iniziazioni, quelli che a volte perdevano la vita nella ricerca della verità. Le iniziazioni dei Misteri pagani non erano giochi di bambini. I sacerdoti druidas consumava il suo rituale iniciatorio inviando agli aspiranti ad alto mare in una piccola scialuppa che affliggi sé poteva navigare. Alcuni di essi non ritornavano mai di quell'avventura, perché alzando si unisca repentina raffica, la scialuppa naufragava immediatamente.

Nell'America Centrale, nell'epoca in cui i Misteri degli indi messicani stavano nel suo splendore, gli aspiranti che cercavano la conoscenza erano inviati a tenebrose caverne armati con una spada, e li ero prevenuti che se trascuravano la sua vigilanza, benché solo fuori per un istante, soffrirebbero una morte orrenda. Per ore i neofiti vagavano, circondati per strane bestie che sembravano più terribili ancora di quello che erano dovuto all'oscurità delle caverne. Infine, stanchi e sull'orlo dello scoraggiamento, si trovavano magnificamente davanti alla soglia di una stanza illuminata, vangata nella roccia viva. Man mano che essi si trattenevano, senza sapere che strada prendere, si sentiva un battere di ali, un ululato demoniaco ed una gran figura con ali di pipistrello e corpo di uomo passava velocemente sulle teste degli aspiranti, brandendo una gran spada con un tagliente filo. Questa creatura era chiamata il Dio-vampiro. Il suo dovere era tentare di decapitare a quelli che pretendevano di essere ammessi nei Misteri. Se i neofiti erano sprovveduti o si sentivano troppo esausti per difendersi, morivano nel posto, ma se ancora avevano sufficienza presenza di coraggio per esulare da questo inaspettato pericolo o per saltare in tempo ad un lato, il Dio-vampiro spariva e la stanza si riempiva di sacerdoti che davano il benvenuto ai nuovo iniziati e li istruivano nella saggezza segreta. L'identità del Dio-vampiro è stata oggetto di molte controversie, perché sebbene appare molto spesso nell'arte messicana e nei Codici illuminati, nessuno sa chi o che cosa era realmente. Poteva volare sulle teste dei neofiti ed era del volume di un uomo, ma viveva nelle profondità della terra e non se lo vedeva mai salvo durante i Misteri, benché occupasse una posizione importante nel Pantheon degli indi azteci.

I Misteri di Mitra erano anche vere prove di valore e di perseveranza. In questi riti i sacerdoti, mascherati di bestie feroci ed animali fantastici, attaccavano gli aspiranti che passavano per le tenebrose caverne in cui si effettuavano le iniziazioni. Lo spargimento di sangue non era raro, e molti persero la vita lottando per il Gran Arcano. Quando l'imperatore Comodo di Roma fu iniziato nei culti di Mitra, come era notevolmente abile nel maneggio della spada, si difese tanto coraggiosamente che ammazzò per lo meno uno dei sacerdoti e ferì ad altri vari. Nei Misteri Sabazianos si impiegava un serpente velenoso sul petto del candidato chi falliva nella sua iniziazione se mostrava il minore segno di paura. Questi incidenti degli antichi rituali possono darci un barlume delle prove per le quali erano forzati a passare i cercatori della verità per meritare penetrare nel santuario della saggezza. Ma quando consideriamo la conoscenza che ricevevano se riuscivano il successo, comprendiamo che si giustificavano i rischi, perché di tra le colonne delle porte dei Misteri uscirono un Platone ed un Aristotele, ed altri cento, testimoniando positivamente il fatto che nei suoi giorni il Verbo non era perso.

Le torture dell'iniziazione e le severe prove mentali e fisiche servivano per eliminare a tutti quelli che non avevano l'attitudine necessaria affinché potessero essere confidatili i poteri segreti che possedevano i sacerdoti e che erano trasmessi ai nuovo iniziati nel momento di essere "elevati". Quelli che si rifiutarono di essere appesi di dimissioni incroci per nove ore fino a rimanere incoscienti, come Apollonio di Tiana, iniziato nella Gran Piramide, non rivelerebbero mai gli insegnamenti segreti a causa della paura di torture corporali, e quelli che osservarono la disciplina di Pitágoras che ordinava rimanere in silenzio, senza parlare con nessuno, per cinque anni, come primo requisito per entrare nella sua scuola, non è probabile che rivelassero a causa di irriflessiva indiscrezione alcuno parte del Mistero proibito ai no iniziati. Dovuto all'estremo curato che si metteva in scegliere e provare gli aspiranti e la notevole abilità che avevano i sacerdoti per conoscere la natura umana, ci non fu mai nessuno di essi che tradisse i più importanti segreti del tempio. Per quella ragione il Verbo rimase perso per tutti, salvo per i che compierono sempre i

requisiti degli antichi Misteri, dato che la legge stabilì che a quelli che vivessero la vita la dottrina sarebbe loro rivelata.

È illecito interiorizzare ai non iniziati delle chiavi che chiudono gli anelli della catena dei Misteri. È permessibile, tuttavia, senza tradire la fiducia, spiegare alcuni dei segreti minori, la considerazione dei quali non vendicherà solo l'integrità degli antichi hierofantes, ma rivelerà anche parte del Divino Mistero della natura umana. Non si potrà mai calcare sufficientemente che, nonostante la cosa pretesa contro, l'Arcanum operativo del tempio non è stato mai rivelato pubblicamente. Pochi candidati che seguirono solo per un breve tratto il sentiero, e che si scoraggiarono o furono eliminati per la sua mancanza di onestà con sé stessi, hanno tentato di rivelare quello che sapevano, ma la debolezza che l'impulso a tradire era stato già notato dai suoi istruttori. Pertanto, non fu loro mai dato niente che potesse somministrarloro un anello per riferire gli insegnamenti esterni con la saggezza del santuario. Il mondo interno dell'uomo, non il mondo esterno, fu l'obiettivo dei Misteri dell'antichità. Col risultato che normalmente consideriamo ignoranti agli antichi sacerdoti paragonandoli con noi stessi; ma sebbene il mondo moderno sta dominando all'universo visibile ed alzando una civiltà colossale, ignora nel più assoluto senso della parola quello che è quello misterioso potere o soffio di energia che abita nel centro di ogni cosa vivente, senza il quale non potè effettuare mai Lei nessuna investigazione né alzarsi città alcuna. L'uomo non è mai davvero saggio fino a che incomincia a sondare l'enigma della sua propria esistenza, ed i tempi di iniziazione sono gli unici depositari di quella conoscenza, una conoscenza che gli permetterà di disfare il nodo gordiano della sua propria natura. Tuttavia, le grandi verità spirituali non si trovano tanto profondamente nascoste come potesse supporre. La maggior parte di esse si espone visibile, in ogni tempo, ma non se li riconosce perché sono avvolte in simboli ed allegorie. Quando la razza umana impari a decifrare il linguaggio del simbolismo e dell'allegoria, un gran velo cadrà degli occhi degli uomini. Allora conosceranno la verità, e, quello che è più anche, si daranno conto che dall'inizio la verità è stata nel mondo senza essere riconosciuta, salvo per pochi, ma gradualmente in crescente numero, designati per i Sig.ri dell'Aurora come ministri delle necessità delle creature umane che stanno lottando per recuperare la sua coscienza della Divinità.

Il Supremo Arcano degli antichi era la chiave della natura e potere del fuoco. Dal giorno in cui le gerarchie discesero per la prima volta nell'isola sacra dalla cuffia polare, si decretò che il fuoco sarebbe il simbolo supremo di quella misteriosa ed astratta divinità che abita in Dio, l'uomo e la Natura. Il Sole era considerato un gran fuoco in mezzo all'universo. Nell'ardente sfera del Sole abitavano misteriosi spiriti che dominavano il fuoco, e, in onore a questa gran luce, ardevano fuochi negli altari di innumerevoli nazioni. Il fuoco di Zeus ardeva nella Collina Palatina, il fuoco di Vesta nell'altare domestico ed il fuoco dell'aspirazione nell'altare dell'anima.

PRIMA PARTE

IL FUOCO, DIVINITÀ UNIVERSALE

Dai tempi primitivi, l'uomo ha venerato al fuoco su tutti gli altri elementi. Fino al selvaggio più incolto sembra riconoscere nella fiamma qualcosa che si assomigli strettamente al volatile fuoco che arde nella sua propria anima. La misteriosa, vibrante, radiante energia del fuoco che stava oltre la sua capacità di analisi; ma, tuttavia, sentiva il suo potere. Il fatto che durante i temporali il fuoco discendeva in raggi poderosi dal cielo, abbattendo alberi e causando distruzione, fece che gli uomini primitivi riconoscessero nella sua furia l'ira dei dei. Dopo, quando l'uomo personificò gli elementi e creò i numerosi Pantheon che esistono ora, collocò in mani della Suprema Divinità la torcia, il

raggio o la spada fiammeggiante, ed ecceda la sua testa una corona i cui punte dorate simbolizzavano i fiammeggianti raggi del Sole. I mistico hanno scoperto che l'adorazione del Sole sale alla primitivo Lemuria, e quella del fuoco, alle origini della razza umana. In realtà, l'elemento fuoco controlla fino ad un certo punto i regni animale e vegetale, e è l'unico elemento che può soggiogare ai metalli. Cosciente o istintivamente, ogni essere vivente onore all'astro del giorno. Il mirasol tende sempre a dare di fronte al disco solare. Gli Atlanti erano adoratore del Sole, mentre gli indi americani, resti dell'antico popolo Atlante, ancora considerano come al sole rappresentante del Supremo Datore di Luce. Molti paesi primitivi credevano che il Sole era piuttosto riflettore che come fonte di luce, lo prova il fatto che frequentemente rappresentavano graficamente al Dio-sole portando al braccio un scudo di metallo molto brunitura, nel quale era scolpita la faccia solare. Questo scudo manteneva la luce dell'Infinito, riflettendola a tutti i posti dell'universo. Durante l'anno, il Sole passa attraverso le dodici case dei cieli, dove, come Ercole, realizza dodici lavori. La morte e la resurrezione annuale del Sole è stato un tema favorito in innumerabili religioni. I nomi di quasi tutti i grandi Dio e Salvatori sono stati associati con l'elemento fuoco, la luce solare o suo correlativa la mistica e spirituale luce invisibile. Giove, Apollo, Hermes, Mitra, Bacco, Dionisio, Odino, Buddha, Krishna, Zoroastro, Fo-Hi, Iao, Vishnu, Shiva, Agni, Balder, Híram Abiff, Moisés, Sansone, Jasón, Vulcano, Urano, Allah, Osiride, Ra, Bel, Baal, Nebo, Serapis ed il re Salomón sono alcuni delle numerose divinità e superuomini i cui attributi simbolici derivano dalle manifestazioni del potere solare ed i cui nomi indicano la sua relazione con la luce ed il fuoco.

Di accordo coi Misteri Greci, i dei, contemplando il mondo dal monte Olimpo, si pentirono di avere creato l'uomo, e non avendo dato mai a quell'essere primitivo un spirito immortale, decisero che niente si perderebbe se quelli discordi, attaccabrighe ed ingrati umani fossero completamente distrutti, lasciando posto libero il posto che occupavano per una razza più nobile. Ma, scoprendo i piani dei dei, Prometeo, che rinchiuso nel suo cuore un gran amore per la lottatore umanità, decise di portare all'uomo il fuoco divino che farebbe alla razza umano immortale, di tale forma che né i dei potrebbero distruggerla. Così Prometeo volò verso la casa del Dio-sole, ed infiammando una piccola animo nel fuoco solare, la portò ai figli della Terra, prevenendoli che il fuoco dovrebbe essere sempre usato per la glorificazione dei dei ed il disinteressato servizio di alcuni ad altri. Ma gli uomini furono irriflessivi ed egoisti. Presero il fuoco divino che aveva portato loro Prometeo e l'usarono per rovinarsi alcuni ad altri. Incendiarono le case dei suoi nemici e, con l'aiuto del caldo, temperarono l'acciaio per fare spade ed armature. Diventarono più egoisti ed arroganti, e sfidarono ai dei, ma essi non potevano essere ora distrutti, perché possedevano il fuoco sacro. Per la sua disubbidienza, Prometeo, come Lucifero, fu incatenato, ma all'eroe greco glielo mise nella cima del monte il Caucaso, dove doveva sopportare un avvoltoio che gli beccasse il fegato fino a che un essere umano riuscisse a dominare il fuoco sacro e diventasse perfetto. Questa profezia la compì Ercole che ascese al Caucaso, ruppe i ceppi di Prometeo e liberò l'amico dell'uomo che era stato sommerso al tormento per larguíssimo tempo. Ercole rappresenta all'iniziato che, come il suo nome l'indica, condivide la gloria della luce. Prometeo è il veicolo dell'energia solare. Il fuoco divino che portò agli uomini è un'essenza mistica nella sua propria natura che devono rigenerare e redimere se vogliono liberare della roccia delle sue basse nature fisiche, alle sue proprie anime crocifisse.

Di accordo con la filosofia nascosta, il Sole è in realtà un astro di tripla manifestazione, essendo due parti della sua natura invisibili. Il globo che vediamo è meramente la fase più bassa della natura solare e è il corpo del Demiurgo o, come quella denominano gli ebrei, Geova, ed i bramini, Shiva. Come il Sole è simbolizzato per un triangolo equilatero, si dice che i tre poteri del disco solare sono uguali. Le tre fasi del Sole sono chiamate: Volontà, Saggezza ed Azione. La Volontà è relazionata col principio di vita, la Saggezza con quello della luce, e l'Azione o Frizione, col principio del caldo. Per la Volontà furono creati i cieli, e la vita eterna continua in suprema esistenza: per l'Azione, la frizione e lo sforzo fu formato la Terra, e l'universo fisico modellato per i "Sig.ri" del Fuoco passò gradualmente dello stato di fusione alla sua più ordinata condizione attuale. Così si formarono i cieli e la Terra, ma c'era tra tutti e due un gran vuoto, perché Dio non comprendeva alla Natura e la Natura non comprendeva alla Divinità. La mancanza di scambio tra

queste due sfere di coscienza era simile allo stato di paralisi in cui la coscienza riconosce la condizione del corpo, ma, dovuto alla mancanza di connessione nervosa, è incapace di governare o dirigere le attività corporali. Pertanto, tra la vita e l'azione venne un mediatore che fu chiamata Luce o Intelligenza. La Luce condivide tanto la vita come dell'azione: è la sfera di unione. L'Intelligenza occupò lo spazio tra il cielo e la Terra; per la sua pausa l'uomo seppe dell'esistenza del suo Dio, e Dio cominciò a provvedere alle necessità degli uomini. Mentre la vita e l'azione erano semplici sostanze, la luce era un composto, perché la parte invisibile della luce era della natura del cielo, ed il visibile, della natura della Terra. Attraverso le età si dice che questa luce stette corporizándose. Benché questi corpi testimonino quella luce, la gran verità spirituale dietro quello simbolo di luce corporizada, è che nell'anima di ogni creatura dentro il cui mente nasce l'intelligenza, mora un spirito che assume la natura di questa intelligenza. Ogni uomo o donna davvero intelligente che sta lavorando per diffondere la luce nel mondo è Battezzato o Illuminato per il lavoro stesso che sta tentando di realizzare. Il fatto che la luce, intelligenza, condivide contemporaneamente le nature di Dio e della Terra è provato dagli uomini dati alle personificazioni di questa luce, perché a volte sono chiamati i "Figli" dell'Uomo ed altri i "Figli di Dio."

All'iniziato nei Misteri gli ero insegnato sempre l'esistenza di tre soli, il primo dei quali - il veicolo di Dio-padre illuminava e fervorizaba il suo spirito; il secondo - il veicolo di Dio-figlio - sviluppava ed espandeva la sua mente; ed il terzo - il veicolo di Dio-spirito Sacro - nutriva e fortificava il suo corpo. La luce non è solamente un elemento fisico, ma anche mentale e spirituale, e si abituava al discepolo nel tempio a riverire molto al sole invisibile più che al visibile, perché ogni cosa visibile è solo l'effetto della cosa invisibile o causale, e come Dio è la Causa di tutte le Cause, ÉI mora nel Mondo invisibile della Causación. Apuleio, quando fu iniziato nei Misteri, vide il Sole brillando a mezzanotte, poiché le camere del tempio erano brillantemente illuminate, benché non ci fossero in esse lampada alcuna. Il Sole invisibile non è limitato per le pareti neanche per la superficie stessa della Terra, perché essendo i suoi raggi di intensità vibratoria più elevata che la sostanza fisica, la sua luce passa senza ostacoli attraverso tutti i piani della sostanza materiale. Per quelli capaci di vedere la luce di questi astri spirituali non è oscurità, perché stanno in presenza della luce infinita, ed a mezzanotte possono vedere il Sole brillando abbasso i suoi piedi.

Mediante una delle perse arti dell'antichità, i sacerdoti del tempio potevano fabbricare lampade che ardevano per secoli senza che si dovesse alimentarli. Quelle lampade somigliavano alle chiamate "lampade verginali", cioè quelle portate per le Vergini Vestale. Erano qualcosa più piccole della mano umana e, secondo documenti che si conservano, le sue micce erano di amianto. Si è retto che queste lampade arsero durante mille o più anni. Una di esse fu contraria nella tomba di Christian Rosencreutz, la quale era stata accesi 120 anni senza che la sua provvista di combustibile sembrasse avere diminuito. Si suppone che queste lampade, (le quali, incidentalmente, ardevano in urne ermeticamente bollate, senza aiuto dell'ossigeno, erano costituite in tale forma che il caldo della fiamma estraeva dell'atmosfera alcuna sostanza che rimpiazzava al combustibile originale non appena il misterioso olio si consumava.

Hargrave Jennings ha collezionato numerosi riferimenti rispetto alle epoche e posti in cui si trovarono quelle lampade. Nella maggioranza dei casi, tuttavia, si spensero non appena furono estratte delle sue urne o se non si rompevano in forma misteriosa, in modo che non poté scoprirsi mai il suo segreto. Rispetto a queste lampade, il signore Jennings scrive: Si regge che i romani mantennero lampade nei suoi sepolcri durante età per mezze dell'oleaginosidad dell'oro, e qui mette l'arte dei Rosacruces, convertito per mezzi ermetici in una sostanza liquida; e si racconta che all'essere sciolti monasteri, nel tempo di Enrique VIII, fu contraria una lampada che stava ardendo approssimativamente in una tomba dal secolo III dopo Gesù Cristo, cioè vicino a mille duecento anni. Due di queste lampade sotterranee possono verta nel Museo di Rarità di Leyden, in Olanda. Una di queste lampade fu contraria durante il papato di Pablo III, nella tomba di Paralizzava, la figlia di Cicerone che era stato completamente chiusa per 1550 anni."

La signora Blavatsky, nella sua opera *Iside senza Velo*, indica un numero di formule per costruire lampade perenni, e dice in, una nota al piede di pagina che lei stessa vide una, fatta per un discepolo

delle arti ermetiche, la quale stava ardendo ininterrottamente senza necessità di combustibile per sei anni anteriori alla pubblicazione del suo libro.

La lampada perenne fu, naturalmente, il simbolo più appropriato del Fuoco Eterno nell'Universo, e sebbene la chimica moderna nega la possibilità che possano costruirsi, il fatto che si sono costruiti e visto molte in un periodo di migliaia di anni, è un'avvertenza contro il dogmatismo. Nel Tíbet, i maghi Lamas hanno scoperto un sistema per illuminare le stanze mediante una sfera fosforescente di colore bianco verdognolo che aumenta la sua luminosità quando così l'ordinano i sacerdoti, e che dopo l'uscita dei che stavano nella camera si va spegnendo a poco a poco fino a non rimanere più che una scintilla che arde continuamente.

Questo miracolo apparente non è più difficile da spiegare che altri realizzati per i tibetani. C'è nel Tíbet un albero sacro che getta corteccia nuova tutti gli anni, e quando cade la vecchia si trova un'iscrizione in caratteri tibetani nella nuova corteccia che sta sotto. Questi segreti dei paesi chiamati selvaggi o primitivi confutano di continuo il ridicolo con che i caucasici guardano quasi invariabilmente la cultura di altre razze.

I sacerdoti druidas, in Bretagna, riconoscendo come al sole delegato della Divinità Suprema, usavano un raggio di luce solare per infiammare gli animi dei suoi altari. Facevano questo concentrando il raggio su un vetro o acquamarina specialmente intaglio e concatenato in forma di spilla magica o fibbia nella cintura dell'Archidruida. A questa spilla se lo chiamava il "Liath Meisicith" e si supponeva che possedeva il potere di attrarre il fuoco divino dei dei dal cielo e di concentrare le sue energie per metterli al servizio dell'uomo. Questa fibbia era naturalmente un specchio ustorio. Molte delle nazioni dell'antichità riverivano in tale forma al fuoco ed alla luce del Sole che non permettevano mai che si illuminassero i suoi altari bensì concentrando i raggi solari per mezzi di una lente, specchio ustorio. In alcuni dei templi antichi avevano lenti debitamente posizionati nel soffitto, in diversi angoli, in modo che ogni anno, nell'equinozio primaverile, il Sole di mezzogiorno inviava i suoi raggi per dette lenti ed infiammava gli animi dell'altare che stavano già debitamente preparati per questa occasione. I sacerdoti consideravano che questo processo equivaleva a che gli stessi dei avrebbero acceso i fuochi. In onore di Hu, la Suprema Divinità dei druidas, i paesi della Bretagna e Galles celebravano annualmente un rossore di fuochi nel quale essi chiamavano Giorno del Solstizio Estivo.

Una delle ragioni per le quali il vischio era sacro per i druidas consisteva in che molti dei sacerdoti credevano che questa peculiare pianta parassitaria cadeva alla terra in forma di raggi e che, dovunque un albero fosse abbattuto per il raggio, il seme del vischio rimaneva depositato dentro la sua corteccia. Il lungo tempo che il vischio rimaneva vivo, dopo essere stato tagliato dell'albero, aveva molto da vedere con la venerazione che lo professavano i druidas. Il fatto che questa pianta era anche un mezzo poderoso per captare il misterioso fuoco cosmico che circola attraverso gli eteri, fu scoperto da detti sacerdoti chi apprezzavano al vischio per la sua stretta relazione con la misteriosa luce astrale che è in realtà il corpo astrale della terra. A questo rispetto scrive Eliphas Levi nella sua Storia della Magia: "I druidas era sacerdoti e medici che curavano per il magnetismo e caricavano amuleti col suo influenza fluidica. I suoi rimedi universali erano il vischio e le uova di serpente, perché queste sostanze attraevano la luce astrale di una maniera molto speciale. La solennità con che si tagliava il vischio attraeva su questa pianta la fiducia popolare e la girava straordinariamente magnetica. Il progresso del magnetismo rivelerà qualche giorno le proprietà assorbenti del vischio. Allora comprenderemo il segreto di quelle crescite spugnose che assorbono le inutilizzate virtù delle piante e si caricano con le sue tinte e sapori. Funghi, tartufi, branchie e le diverse varietà di vischio saranno usati intelligentemente per la scienza medica, egli quale sarà nuovo perché è vecchio."

Certe piante, minerali ed animali sono stati considerati sacri in tutte le nazioni della Terra dovuto alla sua peculiare sensibilità al fuoco astrale. Il gatto, rifugio per la città di Bubastis in Egitto, è un esempio di animale specialmente magnetico. Chiunque che accarezzi ad un gatto domestico in una stanza ad oscura potrà vedere le emanazioni elettriche, nella forma di una luce fosforescente di colore verdognolo che si staccano della sua pelle. Nei templi di Bast, devoti alla dea dei gatti, si

venerava straordinariamente a gatti di tre colori, come a qualunque altro membro della famiglia felina i cui due occhi fossero di differente colore. La pietra calamita ed il raggio, nel regno minerale, come vario escrescenze parásitas nel regno vegetale, sono stranamente sensibili al fuoco cosmico. I maghi del Medioevo si circondavano di certi animali tali come pipistrelli, gatti, serpenti e scimmie, perché avevano il potere di estrarre la luce astrale di quegli esseri ed adattarla si ferma le sue proprie fini. Per questa stessa ragione, gli egiziani ed anche alcuni greci mantenevano gatti nei templi, ed i serpenti furono sempre presenti nell'Oracolo di Delfos. Il corpo áurico di un serpente è uno delle cose più notevoli che può contemplare un chiaroveggente, ed i segreti rinchiusi dentro la sua aura dimostrano perché il serpente è il simbolo della saggezza in molti paesi.

È evidente il fatto che il cristianesimo ha preservato, almeno in parte, la primitiva adorazione del fuoco dell'antichità in molti dei suoi simboli e rituali. L'incensiere usato con tanta frequenza nelle chiese cristiane è un simbolo pagano relazionato con la rigenerazione dell'anima umana.

L'incensiere rappresenta al corpo umano. L'incenso dentro l'incensiere, fatto con le essenze riassunte di varie piante, rappresenta le forze vitali del corpo dell'uomo. La fiammeggiante brace ardendo in mezzo all'incenso è l'emblema del germe spirituale rinchiuso nel cuore dell'organismo materiale dell'uomo. Questa scintilla spirituale è una parte infinitesimale della divina chiama, il Gran Fuoco dell'Universo del cui igneo cuore sono stati accesi i fuochi degli altari di tutte le sue creature. Come la scintilla della vita consuma gradualmente l'incenso, la natura spirituale dell'uomo, mediante il processo di rigenerazione, consuma così pure gradualmente tutti gli elementi grossolani del corpo, tramutandoli in potere spirituale, simbolizzato per il fumo. Benché il fumo sia in realtà una sostanza fisica e densa, è a dispetto di ciò la cosa abbastanza leggero per alzarsi in forma di nuvole; di uguale modo l'anima è in realtà un elemento fisico, ma mediante la purificazione ed il fuoco dell'aspirazione acquisisce la natura dell'atmosfera intangibile; benché formata per la sostanza della terra, arriva ad essere sufficientemente sottile come per alzarsi quale squisito profumo fino al trono della Divinità.

Sebbene alcuni autorità hanno sostenuto che la forma della croce derivò dall'antico strumento egiziano chiamato "nilómetro", usato per misurare le inondazioni del Nilo, altri pensano che il simbolo ebbe la sua origine nei due pali incrociati che i paesi primitivi usavano per fare fuoco, mediante la frizione. L'uso di campanili e torri nella costruzione delle cattedrali del cristianesimo medievale, come le più familiari e convenzionali strutture piramidali delle torri delle chiese, può che abbia la sua origine negli obelischi di fuoco dell'Egitto che si impiegavano di fronte ai templi devoti alle divinità superiori. Tutte le piramidi sono simboli del fuoco. L'albero di maggio ebbe la sua origine in un'antichità simile, nella quale era contemporaneamente un simbolo fallico ed un emblema del fuoco cosmico.

L'abitudine regnante di orientare le chiese verso il Questo è, ovviamente, un'altra evidenza della sopravvivenza del culto solare. Praticamente, l'unico ramo della razza umana che non osserva questa regola è l'arabo. I maomettani orientano sempre le sue moschee verso La Meca, ma tuttavia le sue ore di discorso sono determinate per il Sole. I rosoni ed i muri coperti di edera sono sopravvivenze del paganesimo, perché l'edera era devota a Bacco, a causa della forma delle sue foglie, e si trattava sempre che questa pianta coprisse i muri dei templi devoti alla divinità solare greca. Gli ornamenti dorati che si trovano negli altari delle chiese cristiane dovrebbero ricordare al filosofo osservatore che l'oro è il metallo sacro del Sole, perché, secondo gli alchimisti, il raggio solare si cristallizzò nella terra, formandosi così quello prezioso metallo, il quale, detto sia di passaggio, si continua a formare ancora. I ceri che tante volte adornano quelli stessi altari e che appaiono quasi sempre in numero dispari, ci ricordano che i numeri dispari sono solarmente sacri. Quando si impiegano tre ceri, essi rappresentano i tre aspetti del Sole: aurora, mezzogiorno e tramonto, ed in questo modo sono emblema della Trinidad. Quando si impiegano sette, rappresentano gli angeli planetari chiamati per gli ebrei Elohim i cui valori cabalistici e numerici sono anche sette. Quando appaiono i numeri pari 12 o 24, rappresentano i segni dello zodiaco e gli spiriti delle ore del giorno, chiamati per i persiani Izzids. Quando si esporsi solo una luce, è

l'emblema del Padre Supremo Invisibile, l'Uno, e la piccola lampada rossa che arde sempre sull'altare è un'offerta al Demiurgo-Geova o il Sig. Costruttore delle Forme.

Quello che è l'olio alle fiamme, è il sangue allo spirito dell'uomo. Quindi, si impiega frequentemente l'olio nelle unzioni, perché è un fluido sacro per il potere solare. E come l'olio contiene la vita solare, si impiega in grandi quantità nelle regioni polari, dove è necessario generare molto caldo corporale. Di lì l'inclinazione degli eschimesi per consumare candele di sebo e grasso di balena.

Lo stesso parola "Cristo" è prova sufficiente che il fuoco e l'adorazione del fuoco sono i due elementi essenziali della fede cristiana. I raggi luminosi provenienti del Sole erano per gli antichi come il sangue dell'Agnello Celestiale che moriva per i peccati del mondo nell'equinozio primaverile e redimeva a tutta l'umanità col suo sangue (raggi).

Le Scuole di Misteri dell'antico Egitto insegnavano che il sangue è il veicolo della coscienza. Lo spirito dell'uomo si muoveva attraverso la corrente sanguinea e, pertanto, non si sentiva localizzato in nessun punto particolare dell'organismo. Si muoveva nel corpo con la rapidità del pensiero, in modo che la coscienza dell'io, la conoscenza della cosa esterna e la percezione sensoriale potevano essere localizzati in qualunque parte del corpo, mediante l'esercizio della volontà. Gli iniziati consideravano il sangue come un liquido misterioso, qualcosa di gassoso di natura che serviva come mezzo di manifestazione del fuoco della natura spirituale dell'uomo. Questo fuoco, circolando per il sistema, incoraggiava e vivificava tutte le parti della forma, mantenendo così alla natura spirituale in contatto con le sue estremità fisiche. I mistici consideravano il fegato come la fonte del caldo e potere del sangue. Col risultato che sia significativo che la lancia del centurione ferisse il fegato di Cristo e che l'avvoltoio fosse posizionato sul fegato di Prometeo, per tormentarlo attraverso le età.

L'occultismo c'insegna che la presenza del fegato è quella che distingue l'animale della pianta e che è misticamente certo che i piccoli esseri che hanno il potere di muoversi, ma che mancano di fegato, sono realmente piante in senso spirituale. Il fegato è diretto per il pianeta Marte che è la dinamo del sistema solare ed il quale invia un raggio rosso stimolante a tutti gli esseri che evolvono dentro questo schema solare. I filosofi insegnavano che il pianeta Marte, con la direzione del suo reggente Samael, era il tramutato "Corpo di Peccato" dei Logos Solari che originalmente era stato il "Abitante" della Soglia del Divina Essere i cui energie sono distribuite ora per il fuoco del Sole. Samael, incidentalmente, fu l'igneo padre di Caino, per mezzo del quale una parte dell'umanità ha ricevuto la fiamma dell'aspirazione e è così separata dei figli di Set il cui padre fu Geova.

Gli egiziani consideravano il succo dell'uva come la sostanza più simile al sangue umano. In realtà, credevano che la vite estraeva la sua vita del sangue dei morti che erano stati inumati nella terra.

Rispetto a questo tema, Plutarco scrisse la cosa seguente: "I sacerdoti del Sole in Heliópolis non portavano mai vino ai suoi templi, e se facevano uso di lui a qualunque ora nelle sue libagioni ai dei, non era perché lo considerassero di natura accettabile per essi, ma lo versavano sui suoi altari come il sangue di quelli nemici che prima avevano lottato contro essi. Perché consideravano che il vino era germogliato della terra dopo essere stato questa alimentata coi cadaveri di quelli che erano caduti nelle guerre contro i dei. E questo, essi dicono, è la ragione per la quale bere il suo succo in grandi quantità fa impazzire e fosse di sé agli uomini, riempendoli col sangue dei suoi predecessori", Iside ed Osiride. I maghi del medioevo conoscevano il fatto che potevano, per mezzo dei suoi poteri nascosti, dominare qualunque persona se riuscivano ad ottenere un po' di suo sangue. Se si lascia un bicchiere di acqua durante la notte nella stanza di alcuno che dorme in lei, alla mattina seguente l'acqua sarà tanto intrisa con le radiazioni psichiche di detta persona che chiunque che conosca il procedimento può scoprire nell'acqua tutta la storia della vita ed il carattere del quale occupò la stanza. Queste impressioni sono trasmesse e mantenute per una sottile sostanza che le trascendentalistas medievali chiamava la luce astrale, un'essenza ignea sempre presente ed omnipenetrante che preserva intatte le impressioni di quanto sia successo in qualunque parte della Natura.

Il torrente di raggi che deriva dalla faccia del Sole ha fatto che glielo associ col leone, dovuto all'irsuta chioma del re degli animali. I biondi Dio Salvatore di molte nazioni simbolizzano

sottilmente coi suoi lunghi riccioli dorati le radiazioni solari. Il Sole era il re dei cieli, ed i governanti terrestri, desiderosi di proclamare il suo potere mondano, si rallegravano in considerarsi "Piccoli Soli", essendo i suoi vassalli riconoscenti come pianeti che si lavavano nella gloria della luce centrale. La cosa più elevata di ognuno dei regni della Natura fu anche considerato come il simbolo del Sole. Col risultato che lo scarabeo sacro, il più intelligente di tutti gli insetti; l'aquila, l'uccello di più elevato volo, ed il leone, i più forte di tutte le bestie, furono considerati simboli appropriati del disco solare. Così i mongoli scelsero il leone come insegna, mentre Cesare e Napoleone usarono l'aquila per simbolizzare la sua dignità. Le corone dei re furono originalmente bande di oro con punte radianti, simbolizzando che partecipavano a parte del divina potere del quale era foderato il Sole. Col correre del tempo la corona si andò facendo convenzionale. La sua superficie fu ricamata di pietre preziose, alcuni dei suoi tratti furono invertiti e si perse la sua evidente analogia col Sole.

L'alone che si rappresenta tanto spesso attorno alla testa tanto delle divinità cristiane come delle pagane e sacri, è anche emblematico del potere solare. Di accordo coi Misteri, arriva un momento nello svolgimento spirituale dell'uomo in cui il misterioso olio che sta ascendendo lentamente per la colonna spinale entra finalmente nel terzo ventricolo del cervello, dove prende un bel colore dorato e si irradia in tutte direzioni. Questa radiazione è tanto grande che non può essere limitata per il cranio, ed allora esce dalla testa, specialmente per la parte posteriore del collo, nel punto in cui la vertebra superiore si articola coi condili dell'osso occipitale. È questa luce che germoglia in forma di ventaglio nella parte posteriore della testa quella che ha dato origine all'alone dei santi ed al nimbo tanto spesso usato nell'arte religiosa. Questa luce significa la rigenerazione umana e fa parte dei corpi áuricos dell'uomo.

Queste aure hanno avuto influenza grandemente sul colore e la forma dei paramenti usati nei cerimoniali religiosi. La tunica azzurra ed orata che ci parla Albert Pike e le vesti dei differenti gradi nelle gerarchie di tutte le ordine religiose sono simbolici di queste emanazioni invisibili che circondano l'uomo i cui colori cambiano con ogni pensiero ed ogni sentimento. Grazie a queste aure, i sacerdoti e filosofi dell'antichità sceglievano quelli discepoli che potrebbero onorare i suoi insegnamenti. Le "Tuniche di Gloria" del Sommo Sacerdote dell'Israele sono simboliche, come lo fece notare sagacemente Josefo con la sua educazione orientale. La tela bianca liscia simbolizza la purificata natura fisica; i paramenti di molti colori rappresentano al corpo astrale, mentre la veste azzurra lo è della natura spirituale, ed il viola della mente, perché questo è un colore composto per due sfumature, uno spirituale ed un altro materiale.

Nei Misteri Egiziani non era raro che si mostrassero i raggi del Sole finendo in mani umane. Una delle sedie che si trovarono recentemente nella tomba di Tutankhamon ha un Sole i cui raggi finiscono in mani umane. Tra gli antichi, la mano era il simbolo della saggezza, perché si impiegava per alzare al caduto, e nessuno è tanto caduto come l'uomo ignorante. Le virtù fisiche del Sole ed il suo potere per assorbire l'acqua furono usati per simbolizzare un processo spirituale nel quale la natura divina dell'uomo era esaltata o illuminata ed elevata per il caldo del Sole i cui raggi espandono il triplo potere spirituale dell'amore, della saggezza e della verità. **SECONDA PARTE**

L'UOMO, IL GRAN SIMBOLO DI I MISTERI

Pitágoras disse che il Creatore Universale aveva fatto due cose alla Sua propria immagine: la prima, il sistema cosmico con le sue miriadi di soli, lune e pianeti; la seconda, l'uomo, nel cui natura esiste tutto l'universo in miniatura. Molto prima dell'introduzione dell'idolatria nella religione, i sacerdoti primitivi, per facilitare lo studio delle scienze naturali, tracciavano la figura di un uomo e la collocavano nel santuario dei suoi tempî, perché la figura umana simbolizzava il Potere Divino in tutte le sue intricate manifestazioni. È come i sacerdoti dell'antichità prendevano l'uomo come libro di testo, e mediante il suo studio arrivavano a comprendere i maggiori e più astrusi misteri del piano celestiale del quale essi facevano parte. Non è improbabile che quella misteriosa figura alzata nei primitivi altari fosse qualcosa come un manichino e che, come certe mani emblematiche nelle

Scuole di Misteri, fosse coperta con geroglifici, bene sia registrati nella sua superficie o dipinti con pitture eterne. La statua poteva aprire si ferma mostrare così la relativa posizione degli organi, ossa, muscoli, nervi ed altre parti.

La presente generazione è sempre disposta a disprezzare le conoscenze anatomiche che possedevano le antiche razze. Dovuto all'azione distruttiva del tempo e del vandalismo, i documenti esistenti non possono rivelarci la saggezza dell'antichità. Il professore James H. Breasted, archeologo dell'Università di Chicago, affermò recentemente che le sue investigazioni avevano dimostrato che i saggi medici egiziani durante la XVIII dinastia - questo è, circa diciassette secoli prima di Cristo - avevano una conoscenza scientifica paragonabile alla quale possediamo in pieno secolo XX. Il professore Breasted dice testualmente "per esempio, in lui, il papiro di Edwin Smith, un documento scientifico antichissimo, appare per la prima volta registrata in linguaggio umano il parola "cervello", e ci sono prove che gli egiziani conoscevano le localizzazioni cerebrali che dominano i muscoli, cosa che è stato solo riscoperta nell'ultima generazione"

La conoscenza dei sacerdote-medici egiziano relativo alle funzioni delle differenti parti del corpo umano non uguagliava solo a quello di molti uomini di scienza moderni, ma, rispetto a quelle funzioni e poteri relazionati con la natura spirituale dell'uomo ed agli organi e centri per mezzo dei quali le essenze spirituali controllano il corpo, superava il che possediamo nel mondo attuale. Durante secoli di investigazioni molto si contribuì in favore dei principi fondamentali dei filosofi primitivi, e quando l'Egitto raggiunse la cima gloriosa della sua civiltà, il manichino era una massa di intricati geroglifici e figure simboliche. Ognuna delle sue parti aveva un significato segreto. Le misure di questa figura di pietra corrispondevano ad un modello basilare per mezzo del quale risultava possibile misurare tutte le parti del cosmo. Era un glorioso emblema composto per la conoscenza dei saggi e hierofantes di Iside, Osiride e Serapis.

Quindi venne il tempo dall'idolatria. I Misteri decadde internamente. I significati segreti si persero e nessuno conosceva l'identità dell'uomo misterioso che si erigeva nell'altare. Si ricordava solo che quella figura era un simbolo sacro e glorioso del potere universale. Questa figura arrivò ad essere considerata un dio al cui immagine era stata creata l'uomo. Avendosi perso la conoscenza segreta dell'oggetto per la quale era stato costruito quello manichino, i sacerdoti venerarono il legno e la pietra delle quali era fatto, fino a che finalmente la sua mancanza di comprensione spirituale abbattè il tempio i cui rovine caddero sulle sue proprie teste, e la statua si sgretolò insieme alla civiltà che aveva dimenticato il suo significato.

Nei nostri giorni la gran fede della nostra razza - il cristianesimo - è professata per un gran numero di uomini e donne sinceri, devoti ed onesti. E benché tutti siano affezionati ai suoi compiti, solo in parte sono efficienti, perché la maggioranza di essi ignorano assolutamente il fatto che la chiamata cristianesimo biblico è solo un'allegoria del vero spirito del cristianesimo e di quella dottrina esoterica creata nel tempio per le menti iniziate del paganesimo e promulgata per soddisfare le inclinazioni religiose della razza umana. Oggigiorno questa gran fede è professata per milioni di anime, e compresa solo per un pugno, perché sebbene non esistono oramai i templi di Misteri come istituzioni negli angoli delle strade, come succedeva nell'antichità, ancora la Scuola di Misteri esiste come una struttura filosofica invisibile. Confida solo la conoscenza dei suoi segreti a pochi, lasciando che la gran massa tra solamente nel suo recinto esterno e faccia le sue offerte sull'altare di bronzo. Il cristianesimo è essenzialmente una Scuola di Misteri, ma la maggioranza di suoi aderenti non lo comprendono abbastanza bene la cosa come per dare si racconta che ci sono segreti nelle sue parabole ed allegorie che costituiscono importante parte del suo dogma.

Perché non dovrebbe essere il cristianesimo una Scuola di Misteri? Il suo fondatore fu un iniziato nei Misteri Esenios. Gli esenios fu discepoli del gran Pitágoras e stavano anche in contatto con le Scuole Segrete dell'India. Il Maestro Gesù fu un hierofante profondamente esperto nell'antico Arcano. San Juan stesso, per i suoi scritti, prova che era abituato col ritualismo dei culti egiziani, e si regge che San Mateo fu il maestro di Basílides, l'immortale saggio egiziano, fondatore, unanimemente con Simón il Mago, del Gnosticismo, il sistema di misticismo cristiano più elaborato che non sorgesse mai dal tronco principale della chiesa di San Pedro. Durante la sua storia primitiva

a Roma, il cristianesimo stette in costante contatto col Mitraísmo, la filosofia del fuoco, in Persia, della quale estrasse non piccola parte dei suoi rituali e cerimonie.

Se mi contemplerò al cristianesimo meno come chiesa e più come Scuola di Misteri, il mondo moderno otterrebbe rapidamente una comprensione più chiara dei suoi principi. Ogni sacerdote del cristianesimo, ogni ministro del Vangelo, dovrebbe essere un anatomista ed un fisiologo, un biologo ed un chimico, un medico ed un astronomo un matematico ed un musicista, e soprattutto un filosofo. Per filosofo capiamo quello che può studiare intelligentemente tutte questi differenti linee di pensiero e scoprire la relazione mutua esistente tra esse, ed usare tutte le arti e le scienze come mezzi per interpretare la magnifica rappresentazione emblematica ed il misterioso dramma della fede cristiana. Se essi potessero considerare intelligentemente i segreti trasmessi per i sacerdoti dell'antichità pagana il cui stupendo genio salì molto al di sopra dei pregiudizi routinari del pensiero moderno, potrebbero fare una serie di importanti scoperte.

In primo termine, scoprirebbero che nelle attuali traduzioni dell'Antico e Nuovo Testamento sono numerosi errori, dovuto al fatto che i suoi traduttori non furono spiritualmente competenti per interpretare i sacri misteri delle lingue ebraica e greca. Troverebbero innumerevoli contraddizioni dovute a malintesi, e scoprirebbero anche che le chiamate libri apocrifi, respinti come non ispirati, trattengono alcune delle chiavi più importanti che c'abbia trasmesso l'antichità.

Imparerebbero che l'Antico Testamento non dovette essere considerato letteralmente: che tra linee esistono certi insegnamenti nascosti senza il cui conoscenza non può scoprirsi il vero significato delle scritture ebraiche. Non ridicolizzerebbero più i pagani per la sua pluralità di dei, perché scoprirebbero che loro stessi, se sono fedeli alla sua scrittura, sono politeistici. La parola "Elohim" come si impiega nei primi capitoli del Genesi, e che è stato tradotta come Dio, è una parola plurale, maschile-femminile, che designa ad un certo numero di dei androgini e non ad una Suprema Divinità. Comprenderebbero anche che Adamo non fu un uomo altro che una specie, una razza di creature, e che il Giardino dell'Eden non stava nell'Asia Minore.

Ma, benché alcuni uomini sapessero che queste cose sono vere, ancora una gran parte dell'umanità li respingerebbe, perché non concordano con le tradizioni accettate e venerate non per certi, bensì per essere stato ammesse durante generazioni. Essi incoronerebbero le sue scoperte dando si racconta che la Terra di Promessa di tutte le nazioni è il corpo umano, e che questa è la terra sacra devota ai dei. Comprenderebbero che i suoi propri corpi sono i Sacri Sepolcri che tanto tempo sono rimasti in mani degli infedeli, e che non c'è infedele di razza alcuno la metà di malvagio che quello che abita nel cuore dello stesso uomo; che non c'è nemico maggiore della fede che la propria natura inferiore individuale; né Giuda paragonare l'egoismo, né traditore come l'ignoranza, né tiranno come l'orgoglio, né Mare Rosso che debba essere attraversato come quello che comprende la natura emozionale dell'uomo che germoglia dei rossi centri creativi di sangue nel fegato umano.

Se i teologi moderni potessero vedere l'antico manichino sull'altare, comprenderebbero chiaramente tutto questo, ma come non sanno che esiste una dottrina segreta, non la cercano. Tuttavia, chi può leggere il Libro di Ezechiele o la Rivelazione e non dare si racconta che il bene amato discepolo Juan, diffondendosi tra tutti gli altri nella sua visione, fu indubbiamente esaltato o "elevato", come potrebbe dire il massone moderno, e contemplò il fasto dei Misteri? Le allegorie di San Juan sono estratte di tutte le religioni dell'antichità. Il dramma che egli sviluppa nella Rivelazione è sintetico e, quindi, davvero cristiano, perché include i grandi insegnamenti di tutte le età. Alcuni credono che Dio non ha voluto che l'uomo comprendesse il mistero del suo proprio destino, ma permítasenos ricordare quelle immortali parole: Non c'è niente nascosto che non sarà rivelato, né niente nascosto che non sarà dato a conoscere". Se questo è certo, intraprendiamo il compito di risolverlo, rivelarlo o ricostruirlo. Dietro le orme degli illuminati di tutte le epoche, anche noi scopriremo la verità se continuiamo la salita per le scale in spirale per la quale hanno portato sugli aspiranti di tutte le nazioni e religioni, lasciando segnati i suoi passi nelle pietre.

Lo spirito dell'uomo è un piccolo anello di fuoco invisibile del quale emergono correnti e raggi scintillanti di forza. Per un processo mistico, questi raggi costruiscono corpi intorno a quello germe centrale relazione, e l'uomo abita nel mezzo di quelli corpi, governandoli mediante onde di energia

in una forma molto difficile da apprezzare a meno di essere abituati con la costituzione nascosta dell'uomo. Questo anello di fuoco invisibile è il fuoco eterno, la scintilla della Ruota Infinita, senza nascita né morte, centro eterno che include dentro lui stesso tutto quello che è stato, tutto quello che è e tutto quello che perpetuamente sarà. Questo germe abita nello stato chiamata Eternità, perché per questa scintilla immortale il tempo è illusorio, la distanza non esiste, l'allegria e la tristezza sono ignorate, perché nella cosa relativa alla sua funzione e coscienza tutto quello che si può dire è che È. Mentre le altre cose vengono e vanno Egli È.

Questo germe di immortalità entra nell'embrione nel momento della vivificazione ed esce prodursi la morte. Con la sua venuta si genera il caldo; con la sua partenza, il caldo sparisce. Come la fiammeggiante sfera del Sole si trova nel centro del sistema solare, questo fiammeggiante anello dello spirito sta nel mezzo dei corpi dell'uomo. È il fuoco dell'altare che non si estingue mai ed al cui servizio si sono dedicati i saggi di tutte le nazioni, perché in questa fiamma risiede ogni perfezione e la possibilità del risultato definitivo. Questa fiamma si manifesta in individualità e personalità, ma, le essenze estratte dell'esperienza, intelligenza ed attività accumulate in dette individualità e personalità sono finalmente assorbite per questa fiamma, somministrandogli il combustibile col quale brilla ed arde più brillantemente. Di questo fuoco unico dell'altare si infiammano tutti gli animi del corpo umano, come le innumerabili fiamme che sono stati originate per i fuochi sacri dei Parsis.

Paragonate il fiammeggiante spirito dell'uomo con la fiamma di una candela. In primo luogo, nel centro della candela, vicino al lucignolo, si vede un splendore azzurro quasi incolore. Attorno a questo c'è un anello di luce dorata, e più verso la periferia, circondando la parte gialla, si prodursi una fiamma di colore arancione oscuro o rosso mattone che licenzia più o meno fumo. Queste tre luci - azzurro, gialla e rossiccia - sono strettamente relazionate con la fiamma dell'uomo, perché c'è un azzurro che dà luce senza combustibile, ed una gialla, alimentata per olio puro che arde con fermo fulgore senza produrre fumo. Poi c'è una fiamma rossa che consuma combustibile più basto. A questa se la denomina il fuoco distruttivo degli antico, perché nel corpo umano la fiamma azzurra è il fuoco dello spirito aspirante e trascendente. La fiamma gialla è il chiara ed ardente luce della ragione che illumina la mente ed illumina l'oscurità della notte, mentre la fiamma rossa è la falsa luce, il fuoco della passione e la lussuria. Questa è fumante come il campo di battaglia in cui gli odi e paure si alzano insieme in un bollire, chiama rosso-mattone che è un sudario raccapricciante.

Questi sono i tre fuochi: il fuoco della divinità, il fuoco dell'umanità, il fuoco dei demoni. I tre sono rinchiusi dentro la natura umana, di dove la sua lucentezza esce fuori come la sacra parola trisillabica mediante la quale si crearono i cieli, si formò la Terra e si rovinarono le opere del male. I discepoli dell'Antigua Sabiduría sapevano che, nell'alba di questo schema terrestre, certe istruzioni furono depositate in posti sicuri per i Figli dell'Aurora, o come noi li chiamiamo, i Dio, chi dopo c'essere stato assicurato che queste dottrine rimarrebbero preservate per la salvazione finale della razza, penetrarono nella costituzione dell'uomo e persero la sua identità. Per questa ragione si dice che il Regno dei Cieli sta dentro noi, perché egli include al Padre Divino, la sua Trinidad ed i suoi serafino, cherubini, poteri, dominazioni, principati, troni, angeli ed arcangeli.

Ognuna di queste creature celestiali ha apportato qualcosa alla natura dell'uomo. Per mezzo del potere di uno, sente; per il potere di un altro, vedi; attraverso il potere di un terzo, parla; grazie al potere di una stanza, comprende; per il potere del Padre Divino, è immortale; per il potere della Trinidad, è triplo nella sua costituzione - spirituale, intellettuale e fisica - per mezzo del potere dei serafino, gli furono dati i grandi fuochi, mentre per quello dei cherubini ottenne la sua forma composta. Col risultato che questi spiriti siano confinati dentro la sua propria natura fino a che l'uomo sia riuscito ad elevarla al punto in cui liberi a quelli poteri cosmici dandoloro un'espressione adeguata e smettendo di limitarli o schiavizzarli più con la sua propria ignoranza e perversione. In realtà, il Regno dei Cieli sta dentro l'uomo stesso, molto più di quello che egli immagina; e come il cielo sta nella sua propria natura, così pure la terra e l'inferno si trovano nella sua costituzione, perché i mondi superiori circoscrivono ed includono agli inferiori, e la terra e l'inferno sono

compresi dentro la natura del cielo. Come avesse detto Pitágoras: "I mondi superiori ed inferiori sono compresi dentro l'area della Sfera Suprema." Così tutti i regni della natura terrestre, minerali, vegetali, animali ed il suo proprio spirito umano, sono compresi nel suo corpo fisico e lui stesso è stato designato spirito da guardia del regno minerale, essendo responsabile davanti alle gerarchie creative del destino delle pietre ed i metalli.

Il mondo infernale è anche una parte di lui stesso, perché dentro la sua natura si trovano Lucifero, la Bestia della Babilonia, Mammon, Belzebú e tutte le altre furie infernali. Nella base della sua spina dorsale arde un fuoco infernale, ed il Sá bath della Bruges, tanto splendidamente descritto per Eliphaz Levi, può essere seguito fino alla sua origine nei centri emozionali inferiori del corpo umano.

Così l'uomo è in sé stesso cielo, terra ed inferno, e la sua salvezza è un problema molto più personale di quello che egli immagina. Seduto che il corpo umano è una massa di centri psichici che durante la vita quella struttura è attraversata per incessanti correnti di energia e che attraverso tutta la sua costituzione si trovano vortici di forza elettrica e potere magnetico, l'uomo può essere contemplato, per quelli che sanno come vederlo, come un sistema solare composto di stelle e pianeti, soli e lune, con comete che girano in orbite irregolari attraverso essi. E come si suppone che la Via lattea è un embrione cosmico gigantesco, così pure l'uomo stesso è una galassia, ognuna dei cui stelle si trasformeranno in costellazione qualche giorno.

A dovunque dirigiamo lo sguardo, troviamo la vita. In qualunque posto che troviamo la vita, scopriamo la luce, perché in mezzo a tutte questi cose viventi ci sono tenui scintille di splendore immortale. Quegli i cui occhi sono incatenati per le limitazioni, terrene, vedono solo le forme, ma per i che possono trascendere la materialità, ogni vita appare come un scintillio di immortale brillantezza. Fino alla stessa atmosfera è piena di luci, ed il chiaroveggente attraversa attraverso sfere di fiamma. Ci sono luci di migliaia di colori e sfumature iridate che sorpassano in brillantezza la luminosità del Sole, luci mille volte più varie che quelle dello spettro che conosciamo, colori neanche sognati, brilli tanto brillanti che non possono essere veda bensì sentite come scampanii sonori nella testa; alcune, brilli che devono essere sentite, ed altre, come solide colonne di fuoco che devono essere sentite. A dovunque il veggente diriga lo sguardo, contempla fuoco. Sorge dalla pietra; lampeggia in stelle geometriche dai petali dei fiori e si irradia in onde dalla pelle degli animali. Circonda l'uomo con un'aureola brillante ed alla terra con l'alone di un arcobaleno i cui frange si estendono per miglia dalla sua superficie. Il fuoco irradia luce verso l'alto attraverso la superficie della Terra; invia luce verso il basso dall'immenso spazio; irradia luce verso fuori dal centro di tutte le cose e verso dentro dalla circonferenza di ogni cuchia.

È strano che questo vivente splendore universale fosse dorato? È il simbolo umano più perfetto di Dio, perché questa luce è la manifestazione primaria dell'Eterno Inmanifestado. Questo fuoco eterno che arde senza combustibile nell'anima di tutte le cose, è stato dal principio dei tempi il simbolo più sacro in tutto il mondo, perché sebbene le immagini di legno o pietra, i quadri su tela e nonostante i canti sono più o meno espressioni della forma, il lato fisico della Natura, questa luce radiante, questo splendore fiammeggiante, simbolizza lo spirito, la vita, il germe immortale rinchiuso nel cuore della forma. Era devoto alla Divinità Superiore e tutti l'adoravano e gli facevano offerte. Era la causa, e gli uomini adoravano la causa, tentando mediante la segreta cultura trasmessa attraverso le età e basata negli insegnamenti degli stessi dei che la luce brillasse più intensamente dall'interno di loro stessi. Questa è l'origine del simbolismo della luce ed il fuoco. La luce non è solo sacra perché disperde le tenebre nelle quali si nascondono tutti i nemici dalla vita umana. È anche sacra perché è il veicolo della vita. Questo l'evidenzia l'effetto della luce solare sulla vita vegetale, animale ed umana. La luce è anche il veicolo del colore, perché il Sole è chi impartisce ad ogni materia terrestre il suo colore. È ugualmente il veicolo del caldo, e secondo l'antica saggezza, porta con sé lo sperma di tutte le cose, proveniente dal Sole. Attraverso la luce passano anche tutti gli impulsi del Gran Uomo. Di accordo coi Misteri, Dio governa il Suo universo per mezzo di impulsi di intelligenza che È1 proietta mediante raggi di luce visibili o invisibili. Questa luce svolge nell'universo la stessa carta che il sistema nervoso nel corpo.

Pitágoras disse che "il corpo di Dio è composto per la sostanza della luce". Dove c'è luce sta Dio. Quello che adora alla luce, adora a Dio. Quello che serve alla luce, serve a Dio. Che simbolo più adeguato potrebbe concepire l'uomo dell'eterno e latente Padre Divino che il vivente, vibrante e radiante fuoco? Il fuoco è il più sacro di tutti gli elementi ed il più remoto di tutti i simboli. Essendo così, gli antichi non smettevano di avere ragione quando adottarono il fuoco, o la luce, come il suo simbolo supremo e scelsero come emblema della luce universale la gloria centrale del Sole. Facendolo così, si trasformarono non in adoratori del Sole, bensì in adoratori di Dio come Lui si manifesta mediante la luce della verità.

I filosofi del fuoco adoravano tre luci - la luce del sole, della Terra e quella dell'anima -, essendo questa ultima la luce che c'è nell'uomo e che essi credevano sarebbe finalmente riassorbita nella Divina luce, della quale si sentiva temporaneamente separata per i muri della prigione della natura inferiore dell'uomo. I Misteri di tutte le epoche furono affezionati a facilitare la riunione di quella piccola luce con la Gran Luce, suo Padre e Fonte. Per i Gnostici, Cristo fu l'incolore Luce Divina che assunse la forma di un radiante splendore, la Verità, servendo così le necessità della piccola luce che lottava per esprimersi nell'anima di ogni creatura umana. Questa Divina luce entrava nella luce della Natura e, fortificandola, aiutava a vivificare tutte le cose viventi.

La luce che esiste nell'uomo, il Dio in miniatura, era salvata - o per meglio dire, liberata - per mezzo di un processo chiamata rigenerazione. Il metodo segreto usato per riuscire questa rigenerazione senza dovere seguire il lungo sentiero in spirale del progresso evolutivo, fu il grande e supremo segreto dei Misteri, rivelato unicamente a quelli che avevano dimostrato essere meritevoli di possedere il potere della vita e della morte. Questi Misteri sono stati perpetuati fino ai nostri giorni per la Frammassoneria.

L'Ordine Massonica è basata nelle Scuole Segrete dell'antichità pagana, molti dei cui simboli sono stati preservati fino ai nostri giorni nei diversi gradi della Loggia Azzurra e del Rito Scozzese. Rispetto all'origine di quello finisco "Frammassone" che costituisce in sé stesso una chiave delle dottrine dell'Ordine, Robert Hewitt Brown, Grado 32, scrive: "Molto prima della costruzione del Tempio del re Salomón, si conosceva ai massoni col nome di Figli di Luce. La Massoneria era praticata per gli antichi sotto il nome di Lux (luce), o suo equivalente nelle diverse lingue dell'antichità. Siamo stati informati da vari autori eminenti che la parola Massoneria è una corruzione di quello finisco greco Mesouraneo che significa "io sto nel mezzo del cielo", alludendo al sole, il quale, "trovandosi nel mezzo del cielo", è la gran fonte di luce. Altri la derivano direttamente dall'antico egiziano Phre, il Sole, e Ma, un figlio, cioè Phre-Massen - Figli del Sole o Figli della Luce."

Il vero segreto della rigenerazione del fuoco nell'anima umana è rivelato per il rituale del terzo grado della Loggia Azzurra, sotto l'allegoria della morte di Hiram Abiff. Il nome Hiram sta, come già si è fatto notare, strettamente relazionato con l'elemento fuoco. La sua discendenza diretta di Tubal-Caino, il primo gran artigiano in metalli mediante l'uso del fuoco, riferisce ancora più questo destro operaio con l'immortale fiamma di vita nell'uomo. Nella sua opera Segreto Societies of All Ages ("Le Società Segrete di tutte le epoche", Chiacchiera W. Heckthorne espone un'antica leggenda cabalistica relativamente alla relazione della primitiva Massoneria con l'adorazione del fuoco. Secondo questa leggenda, Hiram Abiff non era discendente di Adamo o Geova, come i figli di Set, bensì di più nobile stirpe, perché per le sue vene correva il fuoco di Samael, uno degli Elohim. Inoltre, ci sono due classi di uomini nel mondo: quelli che hanno aspirazioni e quelli che non li hanno. Quelli senza aspirazioni sono i figli di Set, veri figli della Terra che si attaccano a sua madre con tenacia, essendo Terrenalidad la parola chiave della sua natura.

C'è un'altra razza, quella dei Figli del Fuoco, discendente di Samael, il reggente del fuoco. Questi figli della fiamma sono sempre incoraggiati per l'ambizione e l'aspirazione. Sono i costruttori di città, quelli che erigono monumenti, i conquistatori di mondi, i precursori, quelli che lavorano i metalli, veri figli della fiamma eterna. Le sue anime sono veementi e tempestuose, e la Terra per essi è un carico, Geova non risponde le sue suppliche, perché essi sono figli di un'altra stella.

L'Aspirazione è la nota chiave delle sue nature, e molte volte essi risorgono come nuova Fenice,

delle ceneri del fallimento. Non riposano mai, come l'elemento del quale formano parte: sono erranti sulla faccia della Terra, con gli occhi fissi nella fiammeggiante stella della quale vennero. Questa differenza fondamentale è chiaramente visibile nella vita giornaliera. Alcuni sono sempre contenti; altri, non arrivano mai alla meta. Alcuni sono i Figli dell'Acqua, i portinai del gregge; altri sono i Figli del Fuoco, i costruttori di città. Un gruppo è conservatore, l'altro è progressista. Uno è il re, l'altro il sacerdote. Ma dentro la natura di tutte le cose viventi coesistono i Figli del Fuoco ed i Figli dell'Acqua. Nelle Sacre Scritture, ai nati della fiamma se li denomina Figli di Dio, ed i nati dell'acqua sono chiamati Figli degli Uomini, perché il nato della fiamma è la divinità nell'uomo ed il nato dell'acqua è l'umanità nell'uomo. Questi due fratelli sono nemici mortali, ma nei Misteri ero insegnato loro a cooperare l'uno con l'altro, e sono simbolizzati nella Frammassoneria per l'aquila di due teste del Grado 33.

Secondo l'antica saggezza, arriverà un tempo in cui l'uomo avrà due sistemi spinali completi, entrambi altrettanto sviluppati, e la sua vita sarà governata per due poteri che lavoreranno insieme ed in armonia. Per esprimere questo, gli antichi alchimisti simbolizzarono questa realizzazione con una figura bicefala, una dei cui teste erano maschili e l'altra femminile. L'ermafrodito Ishwar, il signore planetario dei Bramini, ha la metà destra del corpo maschile e la sinistra femminile, per simbolizzare cosicché egli è l'archetipo della razza umana fine. L'uomo, una volta che sia positivo e negativo contemporaneamente, non si riprodursi più come attualmente.

Uno degli antichi Misteri insegnava che il fine di tutte le cose è uguale al suo principio più l'esperienza del ciclo, e qualche giorno la razza umana darà nascita ai suoi nuovi corpi per propria generazione, come lo fanno ancora certi animali primitivi. Allora, indubbiamente, l'uomo sarà suo proprio padre e sua propria madre, completo in sé stesso. L'iniziazione fa possibile questo processo nell'uomo molto prima di quello che permetterebbe il corso naturale dell'evoluzione umana. Tale è il vero mistero di Melquisedec, re di Salem, il re sacerdote, sacerdote, acqua; re, fuoco, che fu suo proprio padre e sua propria madre ed i cui orme seguono tutti gli iniziati.

Solo la più elevata di tutte le ordine nascoste che esistono unicamente nel mondo interno può essere chiamato "Ordine di Melquisedec", benché in altre nazioni abbia altri nomi. Questa Ordine sta composta internamente per i laureati di altre Scuole di Misteri che abbiano raggiunto già quello punto in che è loro possibile darsi nascita a se stessi delle sue proprie nature, come la misteriosa uccello Fenice, la quale, morendo, lascia uscire di dentro a sé stessa un altro uccello che esce volando. L'uccello Fenice era considerata prima come una vera rarità zoologica, ma ora si sa che non esiste mai, salvo come simbolo di un elevato stato di sviluppo dell'uomo. Inoltre, costruiva il suo nido con fiamme, quello che è straordinariamente significativo.

Il segreto Ordine di Melquisedec non potrà apparire mai nel mondo fisico finché l'umanità è costituita di accordo col suo presente schema. È la suprema Scuola di Misteri, e solo pochi hanno raggiunto quello punto in che si sono uniti le sue nature umana e divina tanto perfettamente che sono arrivati ad essere simbolicamente bicefali. Bisogna ottenere il perfetto equilibrio del cuore e della mente prima che il vero pensare o la vera spiritualità possano essere riusciti. La funzione più elevata della mente è la ragione; la funzione più elevata del cuore è l'istituzione. Un processo sensitivo non ha bisogno del lavoro normale della mente. La ragione sola è fredda; il sentimento solo non ha ragione, ma insieme entrambi moderano la giustizia con la povertà e la benevolenza con la forza.

Lo spirito non è maschile né femminile, bensì entrambe le cose contemporaneamente: un'entità androgina. La manifestazione perfetta dello spirito androgino deve succedere attraverso un corpo androgino che si generi a sé stesso. Ma molti milioni di anni dovranno passare prima che la razza umana impari sufficientemente bene le lezioni di polarizzazione come per assumere questa nuova natura con intelligenza. Quello giorno tutto sarà completo per sé stesso. L'intendimento sarà maturo e sarà di tale profondità ed ampiezza che non potrebbe manifestarsi isolatamente in un organismo maschile o femminile. Tale è il mistero del re-sacerdote e tale fu la posizione che Gesù raggiunse quando fu chiamato per sempre sacerdote secondo l'Ordine di Melquisedec. Tutto questo si sente simbolizzato negli emblemi del Grado 33 della Frammassoneria.

Quando se lo considera clarivamente, il corpo dell'uomo somiglia un gran mazzo di fiori, perché in tutta la sua forma fisica si trovano gruppi come petali di emanantes raggi di forza di differenti forme e colori. C'è uno di questi centri misteriosi nella palma di ogni sgorge e nella pianta di ogni piede. Quasi tutti gli organi vitali hanno radianti vortici remolineantes di luce come basi spirituali. Questi fiori giranti e vibranti sono centri nascosti eccessivamente importanti. Ognuno di essi può, sotto certe condizioni aiutare l'uomo ad ottenere una maggiore ampiezza di coscienza. È possibile vedere con la palma delle mani o la pianta dei piedi. In realtà, l'uomo riuscirà a vedere finalmente con tutte le parti del suo corpo. Un simbolo di questa condizione finale fu preservato nei Misteri Egiziani, nella figura di Osiride a chi suole representarsele seduto in un trono e col corpo interamente formato per occhi. Il dio greco Argo fu anche famoso per la sua abilità per vedere con le differenti parti del suo corpo. Le buddhas orientali è simbolizzati spesso con disegni geometrici nella palma delle mani e la pianta dei piedi. Le famose orme di Buddha, marcate nella pietra, hanno un Sole in miniatura di fronte al tallone di ogni piede. Alcuni degli artisti giapponesi del jujitsu dominano la scienza segreta di questi misteriosi centri nervosi, benché questa conoscenza sia stata occultata per la maggioranza di quelli lottatori. Nel Giappone esistono disegni nei quali si mostra la posizione esatta di questi centri sacri. La più leggera pressione su alcuno di essi paralizza il corpo intero, tanto grande è il suo dominio sul resto del sistema nervoso.

Si abitua anche agli esperti in jujitsu come può resuscitarsi una persona che sia morta per mezzo di pressioni prodotte in determinati punti delle vertebre superiori della spina dorsale. Questo metodo dà risultato in quasi tutti i casi, ancora dopo che altri sono falliti.

I vortici di variopinte luci del corpo costituiscono i boccioli dei loti sacri dell'India e dell'Egitto, e le rose dei Rosacruces. Sono anche i conti immortali del Bhagavad Gitá, infilzate in un assolo filo. Attraverso questi centri misero i chiodi della crocifissione. La crocifissione rinchiude il segreto di come aprire i centri delle mani, piedi, fianco e testa. I tre chiodi che realizzarono questa opera sono stati preservati nella Frammassoneria come quelli tre principali dignitari di una Loggia e come quelli tre assassini di Hiram Abiff.

L'Osiride indio-messicano, chiamato principe Coh, morì di tre ferito inflingidas per i suoi nemici, ed il suo cuore fu contrario in un'urna per Augustus Egli Plongeon che passò molti anni investigando le antichità centroamericane.

La relazione tra questi centri sacri ed i gioielli della placca pettorale del Sommo Sacerdote dell'Israele non deve essere dimenticata, perché entrambi i simboli hanno un significato simile. La parte più sacra del corpo umano è il cervello ed il sistema spinale, riverito dall'antichità e simbolizzato un ed un'altra volta in tutte le religioni del mondo. Mentre altre parti del corpo sono di gran interesse per lo studente, l'opera misteriosa dei fuochi spinali, mediante i quali è riuscita la liberazione, è tanto formidabile, che deve usare ancora molti anni in comprendere i principi fondamentali. La spina dorsale è la bacchetta che fiori, l'Albero Yggdrasil, la spada fiammeggiante, il bastone di appoggio, la bacchetta del Mago.

TERZA PARTE

IL FUOCO SACRO IN LA SPINA

Dorsale Ed II. CERVELLO

Santee richiamò alla medulla spinalis (midollo spinale) l'asse, centrale del sistema nervoso. In una persona di taglia mediana, il cordone spinale ha da lontano circa diciotto pollici, pesa approssimativamente un'oncia e finisce opposto alla prima vertebra lombare. Il termine superiore del cordone spinale passa attraverso il foramen magnun, la gran apertura nell'osso occipitale del cranio, terminando nella medulla oblongata. Attraverso il cordone spinale corre un magro canale centrale chiamato il sesto ventricolo. Questo è descripto della seguente forma: "È appena visibile a prima vista, ma si estende durante il cordone e si allarga sul quarto ventricolo. Nel conus medullaris si dilata anche, formando il ventriculus terminalis (Krausai) ".

Di accordo col sistema di cultura nascosto orientale esistono 49 centri nervosi rifugi nel corpo umano, dei quali i sette più importanti e centri chiave sono situati vicino alla spina dorsale a diversi intervalli. Il numero totale, 49, è il quadrato di 7, e è anche il numero di ronde e subrondas di una catena planetaria. Quando sono visto clarivamente, tutti questi centri sembrano fiori o scintille elettriche. Ognuno di questi sette plessi principali ha sei di minore importanza circondandolo, formando così diagrammi in forma di stelle di sei punte, benché i centri non si sentano ordinati nel corpo di quella maniera.

Rispetto alla continua riapparizione del sacro numero sette in connessione con gli organi e parti del corpo umano, H. P. Blavatsky scrive: "Ricordate che la fisiologia, imperfetta come è, mostra dappertutto gruppi settenario dell'esterno ed interno del corpo; i sette orifizi, i sette "organi" nella base del cervello, i sette plessi, il faringeo, il laringeo, cavernoso, cardiaco, epigastrico - uguale a plesso solare -, prostatico e plesso sacro, etc., ". Questi sette sono i plessi negativi della spina dorsale di prima importanza, ma ai discepoli dei Misteri è consigliato loro di non tentare lo sviluppo di quelli centri, perché essi sono poli negativi. Tutti i plessi positivi che il vero discepolo della più elevata conoscenza dovrebbe tentare di sviluppare sono situati dentro il cranio, perché il corpo è un polo negativo di quello corpo spirituale contenuto nella cavità cranica. Come il corpo è controllato per il cervello, il vero adepto lavora con questo, evitando i poli negativi dei centri cerebrali che sono situati durante la spina dorsale. Lo sviluppo appropriato dei sette dischi cerebrali o sfere spirituale interpenetrantes, finisce nel risveglio dei fiori spinali per un processo indiretto. Conservavi del processo diretto di concentrare o incanalare la respirazione interna verso i centri spinali.

La signora Blavatsky avrebbe potuto aggregare alla sua lista di settenario i sette organi sacri esistenti attorno al cuore, le sette cappe dell'epidermide, le sette ghiandole di secrezione interna, endocrine, di prima importanza; i sette metodi per i quali il corpo è vivificato, i sette aliti sacri, i sette sistemi del corpo (ossa) nervi, arterie, muscoli, etc., le sette cappe dell'uovo aurico, le sette divisioni maggiore dell'embrione, i sette sensi, cinque svegli e due latenti, ed i periodi di sette anni nei quali sta divisa la vita umana. Tutti questi ricordano il fatto che i sette spiriti primitivi e primari sono arrivati ad incarnarsi nella struttura composta dell'uomo e che gli Elohim sta realmente dentro la sua propria natura, dove, dai suoi sette troni, stanno plasmandolo in una creatura septenaria. Uno di questi Elohim, il quale corrisponde ad un colore, ad una nota musicale, ad una vibrazione planetaria ed una dimensione mistica, è la chiave di coscienza di ogni regno della Natura. Gli Elohim si alterna nel controllo della vita degli esseri umani.

Di accordo con gli antichi Bramini, il Sig. della razza umana è raffinato alla nota musicale fa, e la sua vibrazione corre attraverso il minuto condotto della colonna spinale. Questo condotto è chiamato il sushumna. L'essenza che si muove attraverso il sushumna fiorisce finalmente verso fuori, formando una magnifica fiore nel cervello. Questo è chiamato sahasrara, il loto di mille petali, nel mezzo del quale è intronizzato l'occhio divino dei dei. In India è possibile procurarsi cromi economici mostrando ad un Yogi meditando con questi centri floreali durante la spina dorsale, connessi simultaneamente per tre nagas o dei serpenti, i quali rappresentano le divisioni del cordone spinale. Il caduceo di Hermes mostra le due serpente attorcigliate attorno alla bacchetta centrale dove vibrano come il note bemolle e sostenuto del tronco centrale.

I dei naga, o serpenti, spesso simbolizzati con teste umane, a volte come riscuoti con sette teste, sono motivi favoriti dell'arte orientale. In un solitario posto della giungla, nell'Indocina, esistono i resti dell'antica città di Ankor Vat sul cui erezione niente si conosce, benché i nativi sostengano che le sue grandi strutture furono alzate in una sola notte per i dei. Questi edifici contengono cientos di sculture di grandi serpenti, la maggioranza di esse cobra di mantello con cappuccio. In alcuni casi i corpi, essendo di gran lunghezza, sono stati utilizzati come ringhiere attorno ai muri ed al fianco delle scalinate. Nei cromi indio, le fioriture durante la spina dorsale raffigurano spesso con differente numero di petali. Per esempio, una nella base della spina non ha altro che quattro petali; il seguente, circa sei. Ognuno di questi petali ha registrato un misterioso carattere sanscrito rappresentando una lettera dell'antico alfabeto. Si crede che i petali indicano il numero di nervi ramificati dal plesso o ganglio.

I fiori di loto sono ornate spesso con le figure dei dei, dato che tutte le divinità del Pantheon Braminico sono relazionate con centri nervosi del corpo umano, e le tendenze che essi dimostrano mitologicamente sono simboliche delle attività interne della natura dell'uomo. Una pittura orientale dimostrazione tre vortici, uno coprendo la testa, nel centro del quale si siede Brahma con quattro teste, essendo il suo corpo di un oscuro e misterioso colore. Il secondo vortice che copre il cuore, plesso solare e la regione addominale superiore dimostrazione a Vishnú seduto in un bocciolo di loto su un letto costituito per il serpente del movimento cosmico arrotolata, formando coi sette mantelli con cappucci della sua testa un palio sul dio. Sul sistema generativo si trova il terzo vortice, nel mezzo del quale si siede Shiva, essendo il suo corpo di un bianco agrisado e fluendo della corona della sua testa il fiume Gange. Questa pittura fu l'opera di un mistico indio che usò molti anni in realizzare le figure, occultando sottilmente in esse grandi verità. Le leggende cristiane potrebbero essere relazionate col corpo umano per lo stesso metodo che l'impiegato per gli orientali, perché i propositi coperti negli insegnamenti di entrambe le scuole sono identici.

Nella Massoneria, i tre vortici rappresentano le porte del Tempio, nelle quali Hiram fu ferito, non esistendo porta nel Nord perché il Sole non brilla mai dall'angolo Nord dei cieli. Il Nord è il simbolo della cosa fisica dovuto alla sua relazione col ghiaccio, acqua cristallizzata, e col corpo, spirito cristallizzato. Nell'uomo, la luce brilla verso il Nord, ma mai da lì, perché il corpo non ha luce propria; brilla col riflesso della gloria delle particelle di vita divina nascoste dentro le sostanze fisiche. Per questa ragione si considera la Luna come il simbolo della natura fisica dell'uomo. Hiram o Chiram, come dovrebbe essere più appropriatamente chiamata - considerando che il suo nome è composto per le lettere che significano fuoco in ebraico, aria ed annacqua -, rappresenta la misteriosa aria ed acqua ignei che devono alzarsi attraverso i tre grandi centri simbolizzati per la scala di tre gradini ed i vortici floreali menzionati nella descrizione della pittura indio. Deve ascendere anche per la scala di sette gradini, il bocciolo di sette petali prima descritto. Questi fiori non devono essere considerati interamente da un punto di vista orientale. Il cristianesimo potrebbe chiamarli appropriatamente le stazioni della croce, perché esse sono posti sacri dove il fuoco redentore si trattiene un momento nella sua marcia verso il calvario e verso la liberazione.

La colonna vertebrale è una catena di trenta tre segmenti divisi in cinque gruppi: (1) le vertebre cervicali o del collo, sette in numero; (2) le vertebre dorsali o toraciche, delle quali sono dodici (una per ogni costola); (3) le vertebre lombari, cinque in numero; (4) il sacro, cinque segmenti fusi in un osso, e (5) il coccige, quattro segmenti considerati come uno. I nove segmenti del sacro e del coccige sono attraversati per dieci foraminas, attraverso le quali passano le radici dell'Albero di Vita. Il nove è il numero sacro dell'uomo, ed esiste un gran mistero nascosto nel sacro ed il coccige. La parte del corpo dai reni verso il basso fu chiamata la Terra dell'Egitto per gli antichi Cabalisti, alla quale furono portati i Figli dell'Israele durante la cattività. Moisés, la mente illuminata, come lo significa il suo nome, condusse alle tribù dell'Israele, le dodici facoltà, fosse dell'Egitto, elevando il serpente di bronzo nel deserto sul simbolo della croce Tao. Nella base della spina dorsale esiste un piccolo centro nervoso sul quale niente si conosce, benché gli occultisti credano che il simbolismo della seconda crocifissione, quella che si suppone ebbe luogo in Egitto, ha connessione con l'incrocio di certi nervi nella base della spina dorsale. Un amico che visitò il Messico ebbe la gentilezza di contare gli anelli delle code delle immagini di pietra di Quetzalcoatl o come Kukulcan, se lo conosce attualmente. In quasi tutti i casi erano nove in numero.

La gerarchia cosmica che controlla la costellazione di Scorpione ha il dominio dei fuochi nascosti del corpo umano. Per simbolizzare questo, fu dato loro il nome di dei serpenti, ed i sacerdoti iniziati nel suo mistero esibivano il serpente arrotolato nella forma di uraeus su davanti suo. Questi sacerdoti portavano anche spesso bastoni flessibili intagliati nella forma di una biscia, da sei a dieci piedi da lontano. Il legno con la quale stavano costruiti era specialmente trattata per un processo ora perso. In una certa parte del cerimoniale, i sacerdoti incurvavano i flessibili bastoni in circolo, mettendosi la coda del serpente intagliato nella bocca ed accompagnando l'operazione con invocazioni segrete. I trascendentalistas del Medioevo faceva la stessa cosa, ma non con la piena conoscenza che possedevano gli antichi sacerdoti. I signori di Scorpione che sono i grandi iniziatori,

non accettavano nessuno nei Misteri salvo quando il Sole si trovava in un certo grado di Toro, simbolizzato per Apis, il Toro. Quando il Toro portava il Sole tra le sue corna, i neofiti erano ammessi. In astrologia geocentrica, questo succede quando il Sole sta suppostamente nell'ultimo decanato della costellazione di Scorpione. Questa non era solamente una verità negli antichi rituali egiziani, ma lo è ancora nelle Scuole di Misteri. Gli aspiranti a seguire il nascosto sentiero del fuoco sono ammessi fino al giorno di oggi solo quando il Sole si trova geocentricamente in Scorpione ed eliocentricamente in Toro. Il gruppo di stelle che costituisce la costellazione di Scorpione si assomiglia strettamente ad un'aquila con le ali spiegate, e questa è una delle ragioni per le quali quell'uccello è sacra per la Frammassoneria che è un culto del fuoco.

Benché i tre condotti del cordone spinale siano chiamati nell'antico saggezza nagas o serpenti ondeggiati, ed il serpente che non può morire fino al tramonto del Sole fu accettata come il suo simbolo, anche lo scorpione è stato usato come emblema del fuoco spinale. Questo scorpione fu chiamato Giuda, il traditore, perché egli è un detrattore, portando il pungiglione nel sacro ed il coccige. Noi ricordiamo la leggenda di Parsifal, perché il Castello del maligno mago Klingsor, reddito al piede della montagna, in mezzo ad un giardino di illusione, è semplicemente un simbolo di questa Città della Babilonia e della Terra delle Ombre, dove spesso il Figlio di Dio è tentato a sacrificare la sua immortalità. Qui anche sta la scena che Goethe chiamò "Notte di Walpurgis". Altrettanto qui la falsa luce è incatenata per mille anni, come lo raccontò Milton nel suo Paradiso Perso.

Sulla discesa del fuoco spirituale per la spina dorsale, verso il posto delle ombre, Milton dice: "Egli, il Potere Onnipotente, si gettò temerariamente ondeggiando dall'etereo cielo, con orribile devastazione e combustione, verso insondabile perdizione, per abitare lì in diamantina cattività e sotto la punizione del fuoco! ".

È anche da qui che le orde di scorpioni si alzarono, spargendo decadenza e distruzione in tutta la terra, come si racconta nel Libro della Rivelazione. Qui sta anche la roccia Moriah sul cui cima sta sepolto Hiram. Qui spia Tifone, il Cacciatopediniere, e Satana che fu lapidato. Questa è la dimora della falsa luce, per distinguerla dalla vera che brilla fuori sopra delle regioni di schamayim. Tra questi due è situato il cordone spinale, una corda che unisce la Cassapanca e l'Ancora.

Esiste una leggenda tra gli orientali che racconta che Kundalini, la dea del fuoco serpentino spinale, c'essendo stanco del cielo, decise di visitare la nuova terra che era stato creata nel mare dello spazio. Pertanto, scese per una scala di archi, il cordone ombelicale, dal cielo e trovò un'isola, il feto, nel Mare di Meru, i fluidi amnióticos, circondata per le montagne dell'Eternità, il corion, tutto egli quale stava dentro l'uovo di Brahma, la matrice di Matripadma. dopo avere esplorato l'isola, Kundalini decise di tornare a portare su un'altra volta la scala, ma quando l'andava a fare, la scala fu tagliata da sopra, il cordone ombelicale tagliato nascendo, e l'isola derivò in lontananza nello spazio. Avendo paura, Kundalini si introdursi in una grotta, il plesso sacro, dove, di accordo con certi insegnamenti orientali, ella rimane arrotolata come il cobra nella cesta dell'incantatore di serpenti, della quale può essere attratta unicamente per le tre note misteriose del flauto dell'incantatore. Quando Kundalini comincia a srotolarsi, ascende come una corrente serpentina di fuoco attraverso il midollo spinale e penetra nel cervello, dove stimola l'attività del corpo pituitario. La spina dorsale può dividersi orizzontalmente in tre sezioni. La sezione inferiore include le vertebre lombari, insieme ai segmenti che formano il sacro ed il coccige, e è circondata per un vapore di un colore violaceo ed infiammato. Questo vapore è di natura oleosa e fa apparire al sacro ed il coccige del colore del sangue secco. Questo colore, tuttavia, è piuttosto vivo che spento. Più su, verso le vertebre lombari, il colore diventa più chiaro e di aspetto non tanto infiammato.

Gradualmente Lei ritorno arancione, ed attraverso la sezione formata per le dodici vertebre dorsali è un dorato splendore radiante che sorge da una linea filiforme di quello che sembra essere un fiume di fuoco giallo. Questi colori si estendono un tanto verso fuori durante i nervi che si biforcano dalla spina dorsale tra le vertebre. Un po' più su, il giallo presenta macchie verdi, ed attraverso la sezione cervicale la corrente gira delicatamente di un colore azzurro elettrico. Per l'andata e pingala - due condotti laterali durante il midollo spinale, paralleli al tubo centrale, uno ad ogni lato -, questa

corrente di fuoco sale e scende incessantemente. Quanto più sopra va quello fuoco, tanto più soavi e meno brillanti sono le sue tonalità e più puri e begli i suoi colori, fino a che finalmente si trovano in una bollente massa in fusione nel pons della midollo oblongata, dove il fuoco comincia quasi immediatamente ad attraversare il terzo ventricolo ed agita il corpo pituitario.

Santee descrive questa piccola forma come segue: "L'ipofisi, corpo pituitario, si comporsi di due lobi uniti per tessuto conexivo. Una cappa di duramáter, diaphragma sellae, li mantiene nella fossa hipofísica. Il lobo anteriore che è il maggiore, deriva dall'epitelio della cavità orale, e la sua struttura si assomiglia a quella della ghiandola tiroide. Le sue vescicole chiuse, foderate con epitelio columnario, in parte ciliado, contengono una sostanza viscosa come gelatina (pituita) che fu quello che suggerì l'antico nome che si dava a questo corpo. Il lobo anteriore è svuotato nella sua superficie posteriore, in forma di rene, per ricevere il lobo posteriore, l'infundíbulo, nella concavità. L'ipofisi ha una secrezione interna che sembra stimolare la crescita dei tessuti connettivi ed essere essenziale per lo sviluppo sessuale."

Il corpo pituitario è il polo negativo, benché svolga molte funzioni nello sviluppo della coscienza spirituale, In un certo senso della parola, è l'iniziatore, perché "promuove" l'aspirante, la ghiandola pineale. Essendo la sua polarità femminile, il corpo pituitario vive conforme al suo carico di essere l'eterna tentatrice. Nei miti egiziani, Iside, che comunica della natura del corpo pituitario, congiura a Ra, la Suprema Divinità del Sole che simbolica qui alla ghiandola pineale, affinché gli comunichi il suo nome sacro, quello che fa così finalmente, Il processo fisiologico per mezzo del quale si realizza questa operazione è degno di essere considerato dettagliatamente.

Il corpo pituitario comincia a riflettere molto soavemente, e piccoli anelli ondeggianti di luce sorgono in contorno dalla ghiandola per svanire in forma graduale a breve distanza del corpo pituitario. Come continua lo svolgimento nascosto, di accordo con l'appropriata comprensione delle leggi dell'occultismo, gli anelli che sgorgano dalla ghiandola continuano a diventare più forti. Questi non stanno distribuiti allo stesso modo intorno al corpo pituitario. I cerchi si allungano per il lato che guarda verso il terzo ventricolo ed arrivano in spiritose parabole alla ghiandola pineale. Gradualmente, come la corrente si va facendo più poderosa, si avvicinano sempre di più all'addormentato occhio di Shiva, colorando la forma della ghiandola pineale con luce dorato-arancione e mettendola a poco a poco in attività. Sotto il soave caldo e radiazione del fuoco pituitario, l'uovo divino comincia a tremare e muoversi ed il magnifico mistero dello sviluppo nascosto si prodursi.

La ghiandola pineale è così descritta per Santee: "Il corpo pineale, corpus pineale, è un corpo conico di 6 mm, 0,25 pollici, di alto per 4 mm, 0,17 pollici, di diametro unito alla coperta del terzo ventricolo per un fusto schiacciato, l'habenula. Se la denomina anche epifisi. Il corpo pineale sta situato in fondo della fessura trasversale del cervello, direttamente basso l'esplenio del corpo calloso e si riposa tra i follicoli superiori dai corpi cuadrigeminales, sulla superficie posteriore del cervello mezzo. È strettamente avvolto per la piamáter. L'habenula si divide in due piastre, la dorsale ed il ventrale che stanno separate per il recesso pineale. La piastra ventrale si fonde con la commessura posteriore; ma la dorsale si distende in avanti, sulla commessura, continuando la coperta epiteliale. Il bordo della piastra dorsale si ingrossa nella linea dove si unisce al talamo e forma la stria medullaris thalami, stria pineale. Questo ingrossamento è dovuto alla presenza di un mazzo di fibre della colonna del fornix e la stria intermedia del centro olfattorio. Tra le strie midollari nell'estremo posteriore esiste una banda trasversale, la commissura habenularum, attraverso la quale le fibre delle strie si intrecciano parzialmente col nucleo habenulato nel talamo. L'interno del corpo pineale è composto per follicoli chiusi, circondati di crescite di tessuto conexivo. I follicoli sono pieni di cellule epiteliali, mischiate con materia calcarea, la sabbia cerebrale, acervulus cerebri. I depositi calcarei si trovano anche nel fusto pineale e durante i plessi corioideos."

"La funzione del corpo pineale è ignorata. Cartesio suggerisce umoristicamente che è la dimora dello spirito, la sabbia, dell'uomo. Nei rettili si trovano due corpi pineali, uno anteriore ed altro posteriore, rimanendo questo ultimo senza sviluppare, ma l'anteriore forma un occhio ciclopico rudimentale. Nel "Hatteria", una lucertola di Nuova Zelandia, si proietta attraverso la foramen

parietale e presenta una retina e lente imperfetti, e nel suo lungo fusto, fibre nervose. Il corpo pineale umano è probabilmente omologo col corpo pineale posteriore dei rettili."

La ghiandola pineale è un anello tra la coscienza dell'uomo ed i mondi invisibili della Natura. Quando l'arco del corpo pituitario fa contatto con questa ghiandola, si producono scintille di momentanea chiaroveggenza, ma insieme il procedimento per fare lavorare costantemente entrambi i corpi richiede non solo anni, bensì vite intere di consacrazione e speciale allenamento fisiologico e biologico. Questo terzo occhio è l'occhio Ciclopico degli antichi, perché era molto prima un organo di visione cosciente che gli occhi fisici si formassero, sebbene questa visione era piuttosto un senso di cognizione che di vista in quelli remoti tempi.

Come il contatto dell'uomo col mondo fisico aumentò più pienamente, fu perduto unanimemente il suo intendimento interno con la coscienza e la connessione con le gerarchie creative. Con l'oggetto di recuperare questa connessione, è necessario che si alzi sulle limitazioni del mondo fisico. È non deve, tuttavia, rompere la sua connessione con l'umanità, trasformandosi in un recluso o in un sognatore poco pratico. L'occultista non deve fuggire da niente; deve tramutarlo tutto. Nella ghiandola pineale c'è una minuta sabbia, o insabbia, sulla quale la scienza moderna non conosce praticamente niente. Le investigazioni hanno dimostrato che questa sabbia non esiste negli idioti né nei che non hanno una mentalità debitamente organizzata. Gli occultisti sanno che questa sabbia è la chiave della coscienza spirituale dell'uomo. La stessa serve come anello tra la coscienza e la forma. La cosa esposta basterà per dare un'idea da parte del mistero dell'anatomia nascosta dell'uomo. Quelli che sanno discernere vedranno nel canale spinale che arriva fino ai ventricoli cerebrali - attraverso certe porte che la scienza non conosce - i passaggi e camere degli antichi Misteri. E comprenderanno che il fuoco spirituale spinale è il candidato che sta essendo iniziato. Nella stanza triangolare del terzo ventricolo si conferisce il Grado di Maestro Massone. Qui il candidato è seppellito nella bara, e qui, dopo tre giorni, si alza di tra i morti.

I gradi inferiori degli antichi Misteri conducevano attraverso tortuosi passaggi dove ululati e lamenti riempivano l'aria, e le fiamme dell'Inferno ondeggiavano nell'oscurità. Il neofita che cercava la luce era condotto innanzitutto per il mondo inferiore, dove doveva lottare con strane bestie e sentiva i lamenti delle anime perse. Tutto questo simbolizzava la propria natura inferiore dell'uomo, attraverso la quale i suoi ideali spirituali devono elevarlo fino all'illuminazione e la verità. I gradi superiori dei Misteri si concedevano in magnifici edifici di cupola, dove i sacerdoti, vestiti con albe tuniche, salmodiavano e cantavano, e le luci di invisibili lampade risplendevano su preziosi gioielli. I Misteri Maggiori rappresentavano la felicità dell'anima circondata per la luce e la verità.

Simbolizzavano che l'uomo si "era alzato" di tra le tenebre dell'ignoranza, raggiungendo la luce della filosofia. Platone diceva che il corpo è il sarcofago dell'anima, perché comprendeva che dentro la forma esisteva un principio immortale che poteva liberarsi del suo incarto mortale solo mediante la morte o l'iniziazione. Per gli antichi, entrambe le cose erano considerate quasi sinonimiche. Per quella ragione Socrate, agonizzando, ordinò i suoi discepoli che facessero un'offerta quando morisse, uguale alla che dovevano fare i candidati all'essere iniziati nei Misteri di Eleusi.

Il mistero dell'Occhio Omnividente era a volte simbolizzato per il pavone, perché questo uccello aveva occhi in tutte le piume. In onore all'occhio sacro della chierica della testa, i monaci di tutte le nazioni si radono la testa nel posto in che si suppone è situato. Gli infanti che hanno completato appena la sua ricapitolazione embrionale della lotta primitiva dell'umanità per la vita, hanno una regione ipersensibile vicino alla chierica della testa. Il cranio non si chiude lì immediatamente. In alcuni casi non si chiude mai, benché generalmente le suture si uniscano tra il secondo ed il quinto anno. Esagerata la sensibilità nell'area del terzo occhio normalmente è accompagnata da una certa chiaroveggenza. Il bambino piccolo sta ancora vivendo grandemente nei mondi invisibili. Mentre il suo organismo fisico non gli risponde, è cosciente ed attivo, per lo meno in un certo grado, in quelli mondi coi quali si trova collegato per l'entrata aperta della ghiandola pineale. Gradualmente, certe manifestazioni della sua coscienza superiore entrano nel suo organismo fisico e cristallizzano nella fine sabbia che si trova in quella ghiandola. Non c'è sabbia nella ghiandola pineale fino a che mette la coscienza.

Non solo queste due ghiandole della testa sono enormemente importanti, ma tutto il sistema ghiandolare, specialmente le ghiandole endocrine esercitano una tremenda influenza sul corpo umano, I corpuscoli bianchi del sangue non sono realmente generati né per il pancreas né per la milza, ma si formano per l'attività del doppio eterico che sta connesso con la forma fisica attraverso la milza. Una corrente continua di corpuscoli sanguinei bersagli, parzialmente eterici, fluisce del mondo invisibile all'organismo visibile attraverso l'entrata della milza. La stessa cosa succede col fegato, perché i corpuscoli sanguinei rosso sono fino ad un certo punto una cristallizzazione delle forze astrali, perché il fegato è il portone che conduce al corpo astrale.

Le sette ghiandole maggiore di secrezione interna sono basso il controllo dei sette pianeti, ed ognuna di esse è realmente un corpo settenario, così come tutti gli organi vitali lo sono. Il cuore si divide in sette organi completi mediante un certo processo di anatomia nascosta, la stessa cosa che il cervello. Il fatto che il cervello umano si somigli molto in certi dettagli - specialmente gli organi attornati nella sua base - ad un embrione umano androgino, è sufficiente per incitare a più ampie investigazioni. Qualche volta i medici scopriranno che la conoscenza degli organi e funzioni del corpo umano è il metodo più importante e completo per comprendere le religioni di tutto il mondo, perché tutte le religioni - nonostante le più primitive - sono basate nelle funzioni della forma umana. Non fu, dunque, senza ragione, che gli antichi sacerdoti collocarono nell'architrave dei tempî l'immortale condanna:

UOMO, CONOSCITI A TE STESSO.

INDICIZZI

INTRODUCCIÓN

PRIMERA PARTE:

EL FUEGO, DEIDAD UNIVERSAL

SEGUNDA PARTE:

EL HOMBRE, EL GRAN SÍMBOLO DE LOS MISTERIOS

TERCERA PARTE:

EL FUEGO SAGRADO EN LA ESPINA DORSAL Y EL CEREBRO